N. R.G. 1/2025

TRIBUNALE DI BOLOGNA

SEZIONE QUARTA CIVILE E PROCEDURE CONCORSUALI

Riunito in Camera di Consiglio e composto dai seguenti Magistrati:

Dott. Maurizio ATZORI	- Presidente rel.
Dottssa Antonella RIMONDINI	- Giudice
Dott.ssa Alessandra MIRABELLI	- Giudice

Ha pronunciato il seguente

DECRETO

Nella procedura per Concordato Semplificato promossa da:

- Ricorrente

Con ricorso depositato in data 06/3/2025 la Società _____ con sede legale in....., in persona dell'Amministratore Unico _____ rappresentata e difesa dagli Avv.ti _____ del Foro di Roma, premesso di aver formulato in data 17/7/2024 istanza per la nomina dell'esperto nell'ambito della Composizione negoziata della crisi - nomina accettata dall'esperto Avv. _____ in data 3/8/2024 – e di aver ricevuto in data 28/2/2025 la relazione finale del professionista ai sensi dell'art. 17 comma 8 CCII, ha chiesto *“Previa fissazione della relativa udienza e riunione con il procedimento di liquidazione giudiziaria pendente dinanzi al Tribunale di Bologna RG 163/2024, di voler accogliere le seguenti richieste ✓La concessione del termine massimo per il deposito della proposta di concordato semplificato e del piano, nonché di tutta la documentazione di cui all'art. 39 CCII ai sensi dell'art. 44 co. 1 lett. a) CCII;*

✓La concessione delle misure di cui all'art. 54 CCII disponendo la sospensione delle procedure esecutive e dell'apertura della liquidazione giudiziaria con efficacia erga omnes per la durata massima prevista dalla legge, per assicurare il risultato auspicato di protezione generalizzata del patrimonio del debitore in pendenza di proposizione della domanda, anche perché, visto il numero di fornitori/creditori, è ragionevole prevedere un incremento delle azioni coattive di recupero nonché di interventi nel procedimento per la liquidazione giudiziale;

✓assumere tutti gli eventuali provvedimenti consequenziali che dovessero rendersi necessari od opportuni al fine di tutelare la Società nell'ambito della procedura di concordato semplificato.

A tal riguardo,

OSSERVA CHE

In data 17 luglio 2024 la società _____ ha depositato presso la piattaforma telematica istituita dalla Camera di Commercio di Roma istanza per la nomina di un esperto indipendente ai fini dell'avvio della procedura di composizione negoziata della crisi ex art. 12 e ss del CCII, richiedendo contestualmente l'applicazione delle misure protettive *erga omnes* ex art. 18 CCII.

In data 1° agosto 2024 la competente Camera di Commercio di Roma ha provveduto a nominare quale esperto, ai sensi dell'art. 13 CCII, l'Avv. _____, il quale, in data 3 agosto 2024 ha formalmente accettato l'incarico conferitogli. Il successivo 5 Agosto 2024 veniva pubblicata l'istanza di applicazione delle misure protettive del patrimonio e l'accettazione dell'esperto nel Registro Imprese di Roma.

Nella medesima data la Società depositava presso il Tribunale di Roma il ricorso per la conferma delle misure protettive ex art. 19 CCII, per cui veniva fissata udienza al 4 Settembre 2024.

Il Giudice designato in data 30 Ottobre 2024, a scioglimento della riserva assunta nella suddetta udienza, pronunciava ordinanza con la quale rigettava il ricorso, e accogliendo l'eccezione di incompetenza, proposta da uno dei creditori, individuava quale competente il Tribunale di Bologna ritenendo che "essendo pacifico che sia l'attività dell'amministratore unico sia quella dell'assemblea si svolgono a Bologna, e non risultando peraltro che nessuna unità produttiva sia situata a Roma (v. contratto di affitto di rami di azienda in atti) è a

Bologna che si deve individuare la sede effettiva della società”, dichiarando consequenzialmente l’inefficacia delle misure protettive richieste in sede di deposito dell’istanza di nomina dell’esperto.

L’odierna istante, pertanto, in data 6 Novembre 2024 depositava presso il Tribunale di Bologna ricorso per la conferma delle misure protettive. Con provvedimento del 7 Novembre 2024, il Giudice, esaminata la documentazione depositata, ritenuta sussistente la competenza del Tribunale di Bologna nel cui circondario ha il centro di interessi la società ricorrente, fissava udienza al 18 Dicembre 2024, e nelle more, in data 29 Novembre 2024 l’Esperto depositava la propria relazione unitamente a quella precedentemente depositata dinnanzi al Tribunale di Roma.

Il Tribunale di Bologna, con provvedimento emesso in data 23 Dicembre 2024, dichiarava improcedibile l’istanza per la conferma delle misure protettive ritenendo che *“di fronte all’inefficacia dichiarata per motivi di rito dal Tribunale di Roma, quale è l’incompetenza, (potendosi tale ipotesi paragonare all’inefficacia per tardività disciplinata dal sopra citato terzo comma dell’art. 19, sesto periodo), avrebbe dovuto ripetere la pubblicazione, riproponendo in primis la domanda di tipo amministrativo, adempimento, che, nel caso di specie, risulta omesso, essendosi limitato il ricorrente a chiedere la conferma delle misure protettive con ricorso al Tribunale individuato competente.”*

RILEVATO CHE

Quanto alla proposizione della domanda di concordato semplificato effettuata dall’imprenditore all’esito del fallimento della composizione negoziata della crisi precedentemente avviata, l’art. 25-*sexies*, terzo comma, CCII attraverso la generica formula *“il tribunale valutata la **ritualità** della proposta”* induce a concludere che il Tribunale, nel vagliare una domanda di concordato semplificato, prima di dare ingresso all’istruttoria propedeutica alla sua omologazione (e nel caso di specie, trattandosi di Concordato semplificato “in bianco”, prima di concedere il termine di cui all’art. 44 CCII), debba procedere a sondare l’impegno del debitore nella fase precedente e necessaria della composizione negoziale. Il concordato semplificato si pone certamente come un *last shot* nelle mani dell’imprenditore che abbia mancato l’obiettivo di risolvere, con una negoziazione serrata, la propria situazione di crisi. Ma non è un colpo qualsiasi in quanto il duello si svolge ad armi impari: il ceto creditorio viene privato del voto, il miglior strumento di difesa dei

propri interessi, dovendosi affidare soltanto alle scarse potenzialità, in siffatta procedura, dello strumento oppositivo e impugnatorio.

Non è estranea, alla introduzione di questo nuovo strumento, a parere di questo Tribunale, una ragione di premialità nei confronti dell'imprenditore che abbia fatto nella composizione una completa *disclosure* della propria situazione di crisi; che abbia messo sul tavolo delle trattative una proposta seria ai creditori, sebbene perfettibile; che sia stato pronto a discutere eventuali modifiche con l'ausilio dell'esperto. Insomma, l'accesso al concordato è condizionato, o addirittura, precondizionato dalla correttezza e buona fede *in primis* dell'imprenditore.

L'esito negativo è necessario ma non sufficiente. Occorre che lo stesso sia determinato da eventi che sfuggono al controllo dell'imprenditore, in primo luogo dalla mancata collaborazione in buona fede dei creditori per i quali, in un gioco di specchi, quale sanzione per il comportamento non collaborativo, potrà essere aperta una procedura nella quale avranno voce da coro e non da protagonisti. Se il giudice deve riscontrare la sussistenza dei requisiti minimi di legge per l'accesso alla procedura, e tra questi, certamente vi è lo svolgimento delle trattative secondo correttezza e buona fede e la non percorribilità delle soluzioni fisiologiche della composizione, occorre partire dall'all'art. 4 CCII, che obbliga le parti coinvolte nelle trattative e nei procedimenti di regolazione della crisi a comportarsi secondo buona fede e correttezza. doveri di cui all'art. 4 CCII, trovano poi specificazione: (a) all'art. 16, comma 4, in base al quale il debitore deve rappresentare in modo completo e trasparente la propria posizione, gestendo l'impresa senza pregiudicare l'interesse dei creditori; (b) nell'obbligo di verificare la completezza della documentazione predisposta ai sensi dell'art. 17 CCII; (c) nel dovere (a mente dell'art. 21 CCII) di gestire l'impresa durante le trattative in modo da evitare il pregiudizio alla sostenibilità economico-finanziaria dell'attività. (vedi Corte d'Appello Venezia Sez. I Decr., 28 marzo 2024)

Dunque, lo strumento essenziale e indefettibile richiesto dal legislatore ai fini di tale valutazione è la relazione finale dell'esperto, unico soggetto a conoscere approfonditamente *ex ante* (e cioè prima della richiesta di accesso al concordato semplificato) l'incedere della composizione e le ragioni del suo fallimento. Solo l'esperto potrà dare ragione del comportamento del debitore conforme ai canoni sin qui accennati e ciò, si badi, sin dal momento in cui tutti si siedano al tavolo delle trattative perché è evidente che anche le condizioni con le quali il debitore si presenti per proporre le soluzioni della crisi hanno rilievo.

Appare evidente, infatti, che la fase preparatoria della composizione assume rilievo rispetto al giudizio di buona fede e correttezza dell'imprenditore, che non potrà avvalersi del concordato barando sulla consistenza del proprio patrimonio o attraverso la offerta di pacchetti chiusi che contengano trasferimenti provvisori o definitivi dell'azienda a valori economici irrealistici. Ed infatti, liberi i creditori di accettare tali proposte, non potrà dirsi che l'esito infausto dello strumento negoziale sia da addebitare a fattori esterni o peggio al comportamento dei creditori. E ciò, per la semplice ragione che una forma ulteriore di concordato ove i diritti dei creditori appaiono fortemente compressi e tutelati solo dall'intervento del Tribunale diventa punizione sistematicamente ingiustificabile. L'accesso alla composizione negoziale non può avere la funzione di mero lasciapassare verso il concordato semplificato, che soddisfa tendenzialmente soltanto le esigenze dell'imprenditore. (vedi Tribunale di Bologna, 1 Agosto 2024, est. Atzori inedito, relativo ad un provvedimento di rigetto di misure protettive nell'ambito di una composizione negoziale, ove si legge *“In buona sostanza si afferma che la concessione delle misure protettive consentirebbe ad essa ricorrente di proporre alla Agenzia delle Entrate e agli enti contributivi una transazione fiscale, nella consapevolezza di darle forma, una volta accertata la impossibilità già evidente allo stato degli atti alla stessa ricorrente, di concludere positivamente le trattative, nel corso del concordato semplificato, strumento, appunto, previsto dal codice della crisi come ulteriore exit di una composizione non andata a buon fine.*

Si tratta di una vera e propria confessione di malafede nella conduzione delle trattative e di un uso consapevolmente abusivo della composizione negoziata e anche del concordato semplificato, posto che con apprezzabile candore argomentativo la ricorrente dichiara che nel caso di specie l'accesso alla composizione non è finalizzato ad una conclusione positiva delle trattative ma al suo esatto contrario e cioè al fallimento della negoziazione presupposto necessario (ma certamente non sufficiente) per giungere al concordato semplificato.” ed ancora *“La centralità della relazione dell'esperto ai sensi dell'art. 25 bis ccii per accedere al concordato semplificato dimostra proprio la volontà del legislatore di evitare comportamenti abusivi del ricorrente. Il concordato semplificato come ultima spiaggia si giustifica soltanto se la “prima spiaggia” della composizione negoziata, non abbia, nonostante la collaborazione in buona fede delle parti interessate, raggiunto il suo target.”)*

Sul punto la giurisprudenza di merito ha già raggiunto approdi significativi e condivisibili affermando che ove l'attestazione risulti del tutto priva di motivazione, ovvero sia corredata da motivazioni che non trovano riscontro nella documentazione agli atti, la proposta deve considerarsi irrituale (Trib. Monza 17 aprile 2023, *che la buona fede nella conduzione delle trattative comprende anche la completa e trasparente rappresentazione da parte del debitore della propria situazione patrimoniale, necessaria per consentire ai creditori una partecipazione informata al negoziato stragiudiziale. Ne consegue che è ostativa all'omologazione del concordato la c.d. frode decettiva, consistente nell'omissione di informazioni rilevanti (nella specie, circa la reale consistenza della massa passiva del debitore), integrando questa la violazione del dovere di buona fede (Trib. Avellino 3 ottobre 2023); che l'accesso al concordato semplificato deve essere negato anche quando sia emerso che, durante le trattative, sia mancata una effettiva e completa interlocuzione con i creditori interessati dal piano di risanamento, non avendo questi ricevuto informazioni complete e aggiornate sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'imprenditore, nonché sulle misure per il risanamento proposte (Trib. Firenze 31 agosto 2022,*

Ciò che è certo è che la dichiarazione dell'esperto non può limitarsi, come spesso succede, ad una clausola di stile senza contenuto, senza indicazione dei fatti riguardanti le fasi salienti delle trattative, senza un giudizio sulla ragionevolezza della proposta e sulla irragionevolezza dei comportamenti ostruzionistici dei creditori sin dall'inizio della composizione e per tutta la sua durata.

Ciò che rimane incerto è l'estensione dei poteri del Tribunale di procedere ad una valutazione che si limiti ad un controllo solo esteriore ma non per questo non approfondito, *“di logicità e non contraddittorietà della motivazione della relazione dell'esperto”*, (vedi Tribunale Milano 20.12.2023 *o se invece il Tribunale possa procedere ad una valutazione autonoma della buona fede e correttezza, andando eventualmente di contrario avviso alla relazione dell'esperto sia che essa sia definitivamente positiva o negativa (Secondo il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere 11.04.2024 Fallimento, 2024, 11, 1462 “il vaglio di ritualità della proposta di concordato semplificato prescritto al tribunale dall'art. 25-sexies, comma 3, CCII, non è limitato al controllo che la relazione finale dell'esperto redatta ai sensi dell'art. 17, comma 8, CCII, contenga tutte le attestazioni prescritte dalla legge ma deve comprendere anche la verifica della attendibilità e della ragionevolezza di tali attestazioni, con la conseguenza che, nel caso in cui queste ultime risultino del tutto prive di motivazione*

ovvero siano corredate da motivazioni che non trovino riscontro nella documentazione gli atti, la proposta dovrà considerarsi irrituale ed inammissibile” ma vedi anche Corte d'Appello di Milano n. 1392/2023, 13 Luglio 2023 secondo la quale, *“il controllo di legittimità sostanziale e di ritualità deve estendersi alla verifica della completezza della relazione finale dell'Esperto e della ragionevolezza delle sue conclusioni, che non possono essere né ambigue né apodittiche, ma devono saldarsi in modo chiaro, logico e consequenziale ai dati contabili accertati”*, nonché Corte d'Appello L'Aquila del 10 Ottobre 2024 secondo la quale tale controllo deve estendersi anche al contenuto delle specifiche soluzioni prospettate dall'impresa ai creditori, alle concrete modalità di svolgimento delle trattative e alla legittimità delle soluzioni della crisi ipotizzate.)

Ed ancora appare incerto se la relazione conclusa con una clausola di stile possa essere integrata o, se la relazione che non contenga neanche la clausola di stile possa essere rimessa all'esperto perché proceda a completarla.

Tali dubbi appaiono, però, nella fattispecie in esame o irrilevanti o semplici da risolvere.

La circostanza che il debitore si sia **effettivamente attivato**, formulando ai creditori almeno una proposta che sia quantomeno astrattamente praticabile al momento in cui è stata avviata la composizione negoziata e non sia risultata percorribile per cause non imputabili al debitore, non sembra trovare riscontro nel caso di specie, in quanto la relazione dell'esperto Avv.

si traduce in una descrizione dei fatti che non coincide con le dichiarazioni rese sui fatti stessi.

In tale documento l'Esperto ricostruisce brevemente i fatti inerenti alla propria nomina, confermando la sussistenza dei requisiti per l'espletamento dell'incarico conferitogli, riassume le cause della crisi della Società, elencando le attività e le passività (con un mero rinvio, peraltro, all'elenco dei creditori allegato alla domanda). Quindi, riesamina gli esiti dei test pratici effettuati e ricostruisce i passaggi procedurali che hanno condotto fino alla conclusione della composizione negoziata. Tuttavia, quanto alla esposizione delle trattative intercorse espone quanto segue ***“La procedura è stata aperta il 2 agosto 2024 e pertanto solo in data 28 agosto è stato possibile tenere il primo incontro.***

Lo scrivente ha quindi provveduto a dare comunicazione agli oltre 150 creditori dell'avvio della procedura, mediante raccomandata ricevuta di ritorno e pec.

Ha suddiviso gli stessi individuando i creditori da interpellare con urgenza nonché quelli considerati strategici per la continuità dell'impresa.

In tale ottica è stata invitata la società a proporre ai dipendenti che ancora non avevano ricevuto il trattamento di fine rapporto il pagamento integrale, previa conciliazione in sede protetta.

La società accettava tale invito e pertanto ne veniva data comunicazione a tutti i dipendenti ancora creditori del TFR.

Numerosi sono stati i riscontri dei creditori, sia a mezzo mail che telefonici, alla sollecitazione ad avviare le trattative, in particolare da parte dei creditori privilegiati ovvero dei professionisti che avevano prestato la loro attività di odontoiatri presso le strutture della società.

Si è quindi avviato insieme al commercialista della società Dott. _____ lo studio della possibilità di chiudere transattivamente, anche mediante il nuovo istituto della transazione fiscale, l'ingente debito tributario della società.

Dopo diversi incontri ed anche dopo aver sentito al riguardo l'Agenzia delle Entrate si è dovuto purtroppo constatare che a seguito della ammissione della società alla procedura in data 2 agosto 2024, in base alla disciplina transitoria del correttivo del CCII, non si poteva avere accesso alla transazione fiscale.”.

Anche qualora l'affermazione resa dall'esperto sulle tempistiche di attivazione nella propria relazione fosse da riferirsi ad una mancata disponibilità immediata dell'imprenditore, ciò andrebbe interpretato come un inadempimento a quanto prescritto dall'art. 4, secondo comma, lett. b), secondo cui il debitore ha il dovere di **“assumere tempestivamente le iniziative idonee alla individuazione delle soluzioni per il superamento delle condizioni di cui all'articolo 12, comma 1, durante la composizione negoziata, e alla rapida definizione dello strumento di regolazione della crisi e dell'insolvenza prescelto, anche al fine di non pregiudicare i diritti dei creditori”**. Allo stesso modo anche per i creditori coinvolti è previsto un analogo dovere di attivazione senza indugio, laddove l'art. 16, sesto comma prescrive che **“Tutte le parti coinvolte nelle trattative hanno il dovere di collaborare lealmente e in modo sollecito con l'imprenditore e con l'esperto e rispettano l'obbligo di riservatezza sulla situazione dell'imprenditore, sulle iniziative da questi assunte o programmate e sulle informazioni acquisite nel corso delle trattative. Le medesime parti danno riscontro alle proposte e alle richieste che ricevono durante le trattative con risposta tempestiva e motivata.”**.

Ciò che emerge dalla descrizione delle trattative, così come proposta dall'esperto, è uno scenario piuttosto generalizzato e rarefatto delle iniziative intraprese.

Invece che descrivere nel dettaglio le interlocuzioni tra le parti, l'eventuale disponibilità dell'imprenditore di sostenere di tasca propria (dei soci) il progetto di risanamento, i tentativi intrapresi, e le cause del mancato raggiungimento degli accordi tra il debitore e le parti interessate, l'esperto imputa il naufragio della composizione in una asserita *“destabilizzazione della sua attività”* causata dalle vicende processuali che hanno interessato l'iter intrapreso dalla Società e che, ovviamente, potevano essere evitate dall'imprenditore.

In questo susseguirsi di omissioni e reticenze, ciò che non manca nella relazione è quella clausola di stile di cui si è detto poc'anzi, quella attestazione che dovrebbe poter aprire le porte allo strumento del concordato semplificato: *“l'imprenditore si è comportato secondo correttezza e buona fede, impegnandosi a fornire all'esperto la collaborazione necessaria alla valutazione dell'esistenza della concreta prospettiva di risanamento funzionale a dar corso alla composizione negoziata ed infatti ha fornito ogni documento ed informazione richiesta”* (cfr. pag. 4 Relazione finale).

Siamo di fronte ad una manifesta espressione di incoerenza tra la forma e la sostanza. Si può sostenere che la relazione finale faccia fede circa il comportamento dell'imprenditore nel corso delle trattative se ed in quanto sia completa, razionale (non immune da vizi logici), intrinsecamente coerente, comprensibile.

Nel caso di specie anche analizzando le relazioni precedenti dell'esperto redatte nell'ambito della procedura di conferma delle misure protettive instaurata prima presso il Tribunale di Roma e successivamente presso questo Tribunale, appare evidente che più che di trattative intercorse, si possa parlare di *“molteplici risposte dei creditori favorevoli all'avvio delle trattative”*. Trattative che, **alla data del 28 Novembre 2024** (ben 4 mesi dopo l'apertura della Composizione negoziata!) **si diceva “verranno avviate quanto prima mediante singoli incontri e/o corrispondenza”** (cfr. pag. 1 Relazione depositata in data 29/11/2024 nel fascicolo RG 13160/2024 Tribunale di Bologna).

Ecco che, quanto meno un aggiornamento su come sono state poi effettivamente avviate e svolte le trattative ce lo si sarebbe aspettato nella relazione finale dell'esperto, inviata in data 28 Febbraio 2025 all'imprenditore (ben tre mesi dopo rispetto a quella depositata in data 29 Novembre 2024). Invece dalla lettura della Relazione finale tutto sembra essere rimasto invariato, portando tale stasi, a concludere che sia mancata una effettiva proposta ai creditori, e che lo stato delle trattative sia rimasto fermo allo stadio del mero sondaggio astratto iniziale,

mancando del tutto una spiegazione dell'esito infausto delle trattative ammesso e non concesso che le stesse seppure in via embrionale siano state avviate.

Trattasi all'evidenza di una relazione in cui l'esperto pur affermando nella forma il riscontro di buona fede e correttezza, dice l'esatto contrario o, quanto meno, non dice nulla.

Alla luce di tutto quanto sopra, ritenendo che dalla narrazione dell'esperto nella sua relazione finale, non emerge essersi concretizzato il presupposto della buona fede nello svolgimento delle trattative (*rectius* l'effettivo svolgimento delle trattative), questo Tribunale ritiene non si possa concedere il termine richiesti ai sensi dell'art. 25 sexies, primo comma, ultimo periodo CCII e art. 44, primo comma, lett. a).

P.Q.M.

visti gli art. 25 sexies, primo comma, ultimo periodo, 39, 40 e 44 comma 1, CCII

NON CONCEDE il termine ai sensi dell'art. 44, primo comma, lett. a) CCII, richiesto dalla Società con il ricorso per concordato semplificato con riserva

E per l'effetto,

REVOCA

Per quanto occorrer possa, le misure di cui all'art. 54 CCII.

Manda alla Cancelleria per le comunicazioni e gli adempimenti di legge.

Così deciso in Bologna, nella Camera di Consiglio della Sezione Quarta Civile e Procedure concorsuali del Tribunale in data 18 Marzo 2025

Il Presidente Rel.

Maurizio Atzori